

ROMA. È INDAGATA PER FALSO E ABUSO NEL CASO NOME

Raggi: non mi dimetterei neanche se rinviata a giudizio

In Campidoglio un topo sulle scale. Il Pd ironizza: è venuto a presentarsi all'assessora che li nega

ROMA. Luigi Di Maio l'aveva anticipato qualche giorno fa, innalzando l'asticella garantista del M5S: «Se fosse rinviata a giudizio, la sindaca Raggi non dovrà dimettersi». Ieri è stata lei stessa a ribadirlo, proprio nel giorno in cui il tribunale di Roma decideva di ammetterla come teste a difesa di Raffaele Marra, l'ex braccio destro accusato di corruzione insieme al costruttore Sergio Scarpellini, che in cambio di favori gli avrebbe staccato un assegno da 367 mila euro per l'acquisto di un attico.

Dunque, fra le dieci persone chiamate dagli avvocati dell'ex capo del Personale a spiegare il suo ruolo in Campidoglio ci sarà anche la prima cittadina. Col rischio di produrre un corto circuito: l'amministrazione comunale si è infatti costituita parte civile, perciò mentre la sindaca cercherà di disculparsi Marra (per assolversi politicamente), i legali del Comune tenteranno di provarne l'infedeltà.

Non è il solo guaio giudiziario. L'altro riguarda l'indagine per falso e abuso d'ufficio aperta dalla Procura in relazione alla promozione di Renato Marra a capo del Dipartimento Turismo, istruita dal fratello Raffaele quando

guidava il Personale. «Stiamo parlando di una cosa che non è attuale e comunque direi di no», ha risposto Raggi ai cronisti che le chiedevano se, in caso di rinvio a giudizio, avrebbe intenzione di lasciare il Campidoglio. Dove peraltro ieri pomeriggio un ratto è stato sorpreso a scalare i gradini d'ingresso al palazzo, scatenando l'ironia del Pd: «È venuto a presentarsi all'assessora Montanari, che dice di non averne mai visto uno, in giro per Roma». Davvero l'ultimo dei pensieri della sindaca, in questo momento: «Il dovere di testimonianza è previsto dal codice, andrò lì come prescrive la legge», ha tagliato corto a proposito del processo Marra. Dal 30 giugno in poi, ogni giorno è buono per ascoltare la sua versione sul dirigente sempre difeso e scaricato solo davanti alle porte del carcere. (gio.vi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

